

Torino-Juve Storia in 200 puntate

Mancano i volti storici di Zoff e Boniperti Ecco gli ambiziosi Maifredi e Mondonico accolti con l'imperativo categorico di rilanciare il calcio subalpino. Record assoluto d'incasso

Facce da derby

Sul terreno dello stadio «Delle Alpi», al centro delle polemiche per le pessime condizioni del prato, si gioca il 200° derby di Torino. La Juventus senza Schillaci, il Torino senza Muller. L'avvocato Chiusano polemizza duramente con la giustizia sportiva per la conferma della squalifica a Schillaci. Superati i due miliardi d'incasso (record per il Torino). Mobilitati per l'ordine pubblico 1000 agenti.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

TORINO. Città fredda, dicono di Torino. Sarà anche un luogo comune, ma azzeccatissimo per questo 200° derby. Un grande freddo meteorologico, che si contrappone al tepido fuochelido della febbre da stracittadina. Dopo gli anni bui dell'anonimato, dopo lo scivolone in B del granata, Torino si riscopre calcisticamente autorevole: la ridisegnata Juve del futuro contro un Toro di nuovo orgoglioso e competitivo. Non siamo tornati ai bolori degli anni '70, quando il derby alimentava odi e passioni viscerali, ma siamo a buon punto.

L'incasso globale supera i due miliardi (record assolu-

stanza. Come al Giro d'Italia il "tappone" non è la solita giornata interlocutoria, così il derby è qualcosa di totalmente diverso. Questo, per intenderci, è il nostro tappone, e dobbiamo dirlo forte per non mancare di rispetto ai nostri tifosi. Mancano alcune facce storiche, quella di Boniperti, di Zoff, di Sergio Rossi, ma il derby si nutre di polemiche nuove: quella sul terreno dello stadio, per esempio, anche lui afflitto come San Siro dalle cavallette di Italia '90; poi c'è il cupo borbottio dell'avvocato Chiusano che, alla conferma della squalifica a Schillaci, scaglia pesanti bordate agli organi della giustizia sportiva. Altre polemiche o punte di spillo seguono il solco della tradizione: Bruno, ex juventino, che irrita Baggio attribuendogli paure da damina impellicciata, Mondonico che richiama la Juventus alle sue responsabilità. «Dicono di non essere una squadra da scudetto? È un discorso che non accetto: una squadra che l'anno scorso è arrivata terza in campionato vincendo due coppe

non può adesso sostenere di essere in un momento di transizione. D'altro è offensivo verso i tifosi. Certo, meglio non fare voli pindarici, però è anche giusto permettere ai tifosi di sognare». Più che al ventolo, comunque, sono polemiche in guanti bianchi i due club, difatti da un pezzo hanno messo da parte l'antico astio della rivalità. L'odio, quello spigoloso e genuino, era un sentimento che andava bene per presidenti come Boniperti. Tutto è più soft adesso. Si fanno programmi progetti e programmi comuni, ci si incontra, si si scambiano nuove idee promozionali e di marketing. Venerdì, ad esempio, Castano e Mondonico, ambasciatori o organizzatori del Torino e della Juventus, hanno definito una linea d'intervento con cui, una delle quali riguarda la scadenza del contratto d'affitto dello stadio. Derby nuovo, freddo intenso e umori tiepidi. Uno che poteva riscaldare l'ambiente, Gigi Maifredi, ha messo il tappo alle bollicine del suo Champagne (probabil-



Per Mondonico e Maifredi, a sinistra, primo derby come allenatori



Per Mondonico e Maifredi, a sinistra, primo derby come allenatori

Chiusano è furioso «Sentenza Schillaci un'offesa giuridica»

TORINO. L'avvocato Chiusano l'ha presa proprio male. La sentenza della Caf che conferma la squalifica di Schillaci ha letteralmente indignato il presidente e primo difensore bianconero. «In trentacinque anni di professione, di ingiustizie ne ho viste tante, ma mai mi era capitata una sentenza così assurda. Vedetti, come questo rinchiano davvero di far perdere la fiducia nella giustizia sportiva. È giuridicamente insostenibile per almeno tre motivi: non è mai accaduto che la Commissione disciplinare abbia emesso un giudizio più duro delle stesse richieste del Pm. Nei rapporti di Labate e dello stesso Mattioli, uno dei collaboratori dell'Ufficio Indagini, era indicato in modo ben chiaro che Schillaci aveva subito una provocazione doppia, alla quale comunque aveva risposto solo verbalmente. All'università mi hanno insegnato che la provocazione è un fatto giuridicamente ben preciso: l'esempio classico che si fa è proprio il pugno. Ma Schillaci, non ha risposto con un altro pugno, bensì con una minaccia. Il secondo fatto giuridicamente insostenibile è che sussista una responsabilità oggettiva della società per un insulto, per di più lanciato non sul campo, ma negli spogliatoi. Il terzo punto riguarda il contesto del reato sportivo, di cui non si è assolutamente tenuto conto: un fatto è la rissa davanti a migliaia di persone, un altro è una scararmucchia, più o meno grave, accaduta negli spogliatoi, cui nemmeno la

stampava assistito. L'arringa ormai inutile dell'illustre penalista è pronunciata tutta d'un fiato. È raro vedere Chiusano così deluso e contrariato. Si cerca di cavargli una morale, o almeno una interpretazione «politica» del caso. «Non parlerei di anti-juventinismo dei giudici, voglio sperare che non si siano lasciati in alcun modo condizionare. Piuttosto, è inconcepibile che si sia arrivati alla vigilia del derby per una sentenza i cui atti erano stati inviati dagli inquirenti alla Commissione disciplinare il 21 novembre. Certo, sarà difficile spiegare ai tifosi che ignorano le norme di diritto, perché non me la spiego neppure io. E dire che quando ero stato minacciato lo stesso sera della prima finale Uefa contro la Fiorentina, non avevo denunciato nessuno. Alla squadra, il presidente ha detto più o meno le stesse cose, invitandola comunque a evitare ogni forma di vittimismo. Tutti si sono adeguati, a cominciare da Maifredi e dallo stesso Totò, che è apparso sorridente come non mai. «E meglio prenderla a ridere...». Il tecnico ha confermato il proprio «no comment» sulla questione aggiungendo solo una battuta. «A Natale manderemo un bel pezzo di carbone ai giudici». A questo punto, i giochi sono fatti in campo: Alessio sostituisce Schillaci e la coppia d'attacco sarà Di Canio-Baggio. Napoli rientra al posto di Luppi e Mancocchi e Julio Cesar riprendono la propria maglia dopo la squalifica. M.D.C.



Atalanta-Napoli, otto mesi dopo il giallo della monetina che colpì Alemão

Dopo otto mesi dal giallo della monetina il Napoli si riaffaccia a Bergamo Alemão torna sul luogo del delitto Maradona ancora in cassa mutua

«I tre minuti che sconvolsero il campionato»: sono i 180 secondi che passarono, dal 76' al 79' di Atalanta-Napoli dell'8 aprile scorso, dalla monetina che colpì Alemão, alla sostituzione del brasiliano con Zola. La gara si concluse 0-0, il giudice sportivo decretò il 2-0 per il Napoli che in classifica raggiunse il Milan per poi vincere lo scudetto. E oggi, 8 mesi dopo, si rigioca Atalanta-Napoli.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Il fantasma ha contorni minuscoli, una moneta da cento lire scagliata da mani ignote che terminò sulla testa di Alemão. Erano da poco trascorse le 5 del pomeriggio dell'8 aprile, a Bergamo Atalanta e Napoli pareggiavano senza reti e nulla poteva far pensare che il punteggio fosse schiodarsi da quel doppio zero. Nulla, a meno di un intervento «estremo»: come, appunto, una monetina. I fotogrammi di quel che accadde in quegli attimi fuggenti ci restituiscono Alemão steso a terra, le mani sul capo, il massaggiatore del Napoli, Carmando, che lo soccorre; qualcuno dai filmati riesce sulle sue labbra un suggerimento galeotto, «esta glia», sottinteso «che ci danno partita vinta». Nel giro di tre minuti Zola sostituì il brasiliano, che dagli Ospedalini di Bergamo sarebbe uscito con

a tavolino, cambiata la posizione del Napoli, da squadra-scudetto a squadra da centro classifica, cambiata pure la posizione di Maradona, scomodato simulacro di una grandezza al tramonto: oggi Diego non sarà neppure in campo per la solita ragione di infortuni. Riccardo Bitto Alemão, invece, almeno lui sarà al suo posto per una domenica un po' speciale. Uno dei tre sudamericani apparentemente felici di continuare la sua avventura napoletana, in settimana ha spiegato che i presunti sbalzi di Bergamo ha preparato per lui non gli togliano il sonno, ripetendo la confessione-scandalo di quel «tre minuti che sconvolsero il campionato». «Mi vollero far passare per un imbroglione, ma Alemão è sempre stato un professionista vero. I fatti mi diedero ragione: e quella sentenza servì a ristabilire la verità». Ma Alemão vorrebbe anche rimuovere un pomeriggio che in coscienza sente scomodo, ingombrante. «Non voglio ricordare più, basta. Oggi la partita a Bergamo, e va bene. Dopo, preferirei dimenticare per sempre...». Tuttavia, quella monetina di ferro non sarà l'unico fantasma del pomeriggio bergamasco: da Napoli, la squadra di Bigon se ne porta dietro un altro forse ancora più scomodo, quello di Diego Armando Maradona. Niente allenamenti per tutta la settimana, il disapparecchio è apparso ieri mattina a Soccavo poco prima delle dieci, col solito mal di schiena: una lunga seduta di laserterapia e se n'è tornato a casa. Scoppiata la sua non-controva-

Un tema per Samp-Roma L'errore-Mikhailichenko Guarito e spedito a Genova dopo le «cure» di Viola

GENOVA. Boskov ha fatto la conta, ha contato i pezzi a disposizione e poi ha deciso: fuori Lanna, e dentro Invernizzi. Contro una Roma che cercherà di ripararsi dal mal di tristezza - solo un punto fuori casa, all'Olimpico con la Lazio - schierando il solo Voeller in attacco, il tecnico slavo manderà in campo una Sampdoria d'assalto. Sulle fasce, oltre a Invernizzi, un fiutante particolare come Bonetti e poi, in mezzo, la diga Pan-Mikhailichenko-Dossena a sostenere i ghirgiori di Lombardo-Mancini-Viali. «La Roma temo il contropiede - dice Boskov - Voeller è uno degli uomini più in forma del campionato, dovremo giocare con attenzione. Ma noi non abbiamo alternative: bisogna vincere». Il «russo» vero, Misha, lancia messaggi di ringraziamento a Viola: «Gli devo molto. Mi ha consigliato lui Perugia, è stato lui a ospitarmi a Trigoria dopo l'operazione e a mettermi a disposizione un preparatore atletico». Insomma, per la Roma il «russo» rappresenta un errore: cioè curato e guarito ha finito per venire... regolato alla concorrenza. Carriero per il suo passato romano, chiude invece la bocca, Misha, quando si affronta il tema crisi: da un mese il «russo» è giù di condizione. La spiega-

Cento lire per nuove leggi

Da questa stagione, il consiglio federale ha «mistrato» a casi gravissimi (aggressione dell'arbitro, invasione di campo, effettiva menomazione di un giocatore imputabile alla società ospitante) l'assegnazione dello 0-2 a tavolino. In sostanza, il caso-Alemão trasferito per ipotesi al campionato in corso non avrebbe consegnato i due punti al Napoli: sarebbe costata all'Atalanta o una salassatina multa o una penalizzazione in classifica. La decisione è stata presa per salvaguardare al massimo il risultato del campo e scoraggiare i tentativi di simulazione dei giocatori colpiti. Gli ultimi 25 anni di campionati hanno riservato una lunga serie di «gial-

Lazio-Genoa sulla rotta Uefa Lazio-Genoa, ovvero l'altra faccia della doppia sfida Roma-Genoa. Dodici punti entrambe, in corsa per un posto in Coppa Uefa, si scontrano la regolarità degli uomini di Zoff con l'imprevedibilità della squadra di Bagnoli, reduce da due vittorie di fila. I problemi di formazione per le due contendenti sono ridotti all'osso: nella Lazio al posto dello squallificato Sciosa entra Bacchi, nel Genoa più no che si Collovati, mentre è sicuro il rientro di Enriko Inter acciaccata a Cesena, oltre a Brehme, potrebbe mancare anche Bianchi, influenzato, mentre Mandorlini, sostituto del terzino tedesco, ha qualche problema muscolare. Nella squadra romagnola rientra Amerigo, in panchina domenica scorsa.

Table with football team lineups for Lazio-Genoa, Lecce-Cagliari, Parma-Bologna, and Sampdoria-Roma.

Table with football team lineups for Fiorentina-Bari, Lazio-Genoa, Torino-Juventus, and Parma-Bologna.

Table with Serie B team lineups and classification for the next round.

Table with Serie C1 and Serie C2 team lineups and classification for the next round.